

La Nota di aggiornamento del DEF (NADEF) 2022

9 novembre 2022

La Nota di aggiornamento del DEF (NADEF) rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo aggiorna le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, nonché gli obiettivi programmatici del Documento di economia e finanza, in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico, oltre che sulla base delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma. Il documento contiene, in particolare, l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, anticipando i contenuti della successiva manovra di bilancio.

Per approfondimenti si rinvia al [dossier](#) dei Servizi Studi e Bilancio della Camera e del Senato.

I contenuti della NADEF del 28 settembre 2022 e della NADEF - versione rivista e integrata del 4 novembre 2022

La [Nota di aggiornamento al DEF 2022](#), presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti e approvata dal Consiglio dei ministri del **4 novembre 2022**, aggiorna e integra la prima [Nota di aggiornamento al DEF 2022](#) presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi e dal Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco e approvata dal Consiglio dei ministri del **28 settembre 2022**, alcuni giorni dopo le elezioni politiche del 25 settembre 2022.

La NADEF approvata dal Governo Draghi ha presentato l'analisi delle tendenze in corso e le previsioni per l'economia e la finanza pubblica italiane, aggiornate a settembre 2022 e **limitate allo scenario a legislazione vigente**, lasciando al successivo esecutivo la definizione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2023-2025 e la conseguente redazione della legge di bilancio 2023. La NADEF di settembre reca, altresì, un capitolo dedicato ai principali risultati conseguiti successivamente alla pubblicazione del DEF 2022 sul fronte dell'**attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza** (PNRR) e all'esposizione dei progressi conseguiti in tema di riforme e di politica economica nel corso del 2022 con riferimento alle **tre** Raccomandazioni specifiche rivolte all'Italia (*Country-specific recommendations* – CSR) dal **Consiglio dell'Unione europea** a luglio 2022, in risposta al Programma nazionale di riforma contenuto nel DEF e sulla base anche della Relazione per Paese 2022 sull'Italia redatta dalla Commissione europea.

Rispetto alla NADEF di settembre, la Nota di aggiornamento - versione rivista e integrata di novembre **aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il triennio 2023-2025**, rispetto a quello contenuto nel DEF 2022 dello scorso aprile, nonché rivede e integra i contenuti della NADEF approvata dal Governo Draghi, in particolare per quanto concerne l'aggiornamento del quadro macroeconomico tendenziale e il quadro di finanza pubblica.

Sono allegati alla NADEF di novembre:

- il [Rapporto programmatico](#) recante gli interventi in materia di spese fiscali;
- il [Rapporto](#) sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva nell'anno 2022;
- la [Relazione](#) sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva nell'anno 2022.

Ai suddetti documenti si aggiunge la [Nota illustrativa](#) sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente, già allegata alla NADEF presentata dal Governo Draghi a fine settembre.

Contestualmente alla presentazione della NADEF di novembre, il Governo Meloni ha presentato la [Relazione al Parlamento](#) ai sensi dell'art. 6 della legge "rinforzata" n. 243 del 2012, con la quale, alla luce delle difficoltà connesse all'attuale **crisi energetica** e al fine di adottare **misure di urgenza** con cui contrastare gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi dell'energia e i rischi legati alla situazione geopolitica

internazionale, si fa ricorso alla **richiesta di autorizzazione al ricorso a maggiore indebitamento**, la quale dovrà essere approvata a maggioranza assoluta dei membri di ciascuno dei due rami del Parlamento.

La NADEF 2022: quadro macroeconomico e di finanza pubblica

IL QUADRO MACROECONOMICO NAZIONALE

Il quadro macroeconomico tendenziale

La Nota di aggiornamento di novembre reca uno scenario tendenziale aggiornato rispetto a quello presentato nella NADEF dello scorso settembre, alla luce delle più recenti tendenze dell'economia italiana, che sono risultate più positive del previsto.

Nella NADEF presentata a settembre, la previsione di crescita del PIL per il 2022 era rivista al rialzo, al 3,3 per cento dal 3,1 per cento del DEF di aprile. A settembre, tuttavia, le prospettive economiche per la seconda metà dell'anno apparivano meno favorevoli, in ragione della registrazione, nei mesi estivi, di un peggioramento della fiducia delle imprese e di una flessione di diversi indicatori congiunturali, tra cui l'indice della produzione industriale. Dopo il buon andamento del primo semestre dell'anno in corso, nella NADEF di settembre il PIL trimestrale era atteso ridursi marginalmente sia nel terzo che nel quarto trimestre dell'anno.

Le informazioni congiunturali più recenti, riportate dalla Nota di novembre, indicano invece, contrariamente alle aspettative, che la dinamica del PIL si è mantenuta positiva anche nel terzo trimestre dell'anno, sebbene in rallentamento rispetto alla performance del primo semestre, facendo registrare una crescita dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente. La fase espansiva del Pil è proseguita, dunque, per il settimo trimestre consecutivo, portando la crescita acquisita per l'anno in corso al 3,9 per cento, 4 decimi di punto percentuale in più rispetto al dato disponibile in occasione della NADEF di settembre. Nel quadro aggiornato delle prospettive di crescita dell'economia italiana per il 2022, presentato nella Nota del 4 novembre, la stima di crescita del PIL nello scenario tendenziale a legislazione vigente è stata pertanto rivista al rialzo per il 2022 al 3,7 per cento, rispetto al 3,3 per cento ipotizzato a settembre. Rispetto al dato programmatico del DEF di aprile, si registra un miglioramento pari a +0,6 punti percentuali.

Tale dato riflette, dal lato della produzione, un aumento marcato dei servizi, mentre l'industria manifatturiera e le costruzioni hanno subito una moderata contrazione. Il miglioramento del Pil va ascritto a un rimbalzo congiunturale della produzione industriale registratosi in agosto (+2,3 per cento), nonché a un robusto recupero della produzione nel settore delle costruzioni (+2,7 per cento). A tali fattori la Nota di aggiornamento aggiunge, inoltre, gli effetti positivi derivati dal calo del prezzo all'ingrosso del gas naturale registrato a ottobre, sia a livello europeo sia sul mercato italiano, pur in un quadro inflazionistico ancora persistente.

Malgrado il buon andamento dei dati congiunturali, la Nota ribadisce che l'evoluzione del contesto economico risulta ancora fortemente condizionata dalla persistenza di rilevanti rischi al ribasso, già esposti nella NADEF di settembre, legati soprattutto alle tensioni inflazionistiche e all'indebolimento del ciclo economico internazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, l'andamento del prezzo dell'energia, nella NADEF di settembre si evidenzia il persistente aumento della bolletta energetica per imprese e famiglie italiane nei mesi estivi, nonostante gli interventi di calmierazione di bollette e carburanti adottati nel corso del 2022. Rispetto alle previsioni della NADEF di settembre, la Nota di novembre evidenzia come il prezzo nazionale del gas naturale, pur attestandosi ancora su livelli elevati, sia in forte calo rispetto al picco di agosto, complici l'elevato livello di stoccaggio raggiunto a fine settembre e le temperature sopra la media, che hanno ridotto la domanda di gas. Malgrado le recenti diminuzioni, tuttavia, la Nota di novembre sottolinea come i prezzi dell'energia restino elevati ed esposti al rischio di una nuova impennata nel corso dei mesi invernali.

Per il 2023, il nuovo quadro macroeconomico tendenziale prospetta una perdita di slancio dell'attività economica, per effetto dell'indebolimento del ciclo internazionale ed europeo, con un tasso di crescita del PIL rivisto al ribasso (+0,3 per cento rispetto al +0,6 per cento contemplato dalla NADEF di settembre). Rispetto alla previsione programmatica del DEF, la crescita attesa per il 2023 risulta fortemente ridimensionata (-2,1 punti percentuali). Per il biennio 2024-2025 la NADEF di novembre conferma, invece, la previsione di fine settembre, rispettivamente all'1,8 e 1,5 per cento.

Rispetto al forte ridimensionamento della crescita attesa per il 2023 previsto dalla NADEF di settembre, la Nota di novembre prevede una ripresa della crescita congiunturale del PIL già a partire dal secondo trimestre dell'anno prossimo, sostenuta dalla discesa del prezzo del gas naturale e dalla riduzione delle pressioni inflazionistiche, fattore che dovrebbe favorire anche un riassorbimento dell'incertezza di famiglie e imprese sul futuro, nonché dalla ripresa della domanda estera.

Un ruolo fondamentale sarà svolto, sotto questo profilo, dalla spinta fornita dagli investimenti del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR). La NADEF di settembre osservava che nel 2023 la crescita del PIL beneficerà anche dello slittamento della spesa per investimenti del PNRR, originariamente calendarizzati nel 2022. L'ammontare di risorse effettivamente spese per i progetti del PNRR nel corso del 2022 è inferiore rispetto alle proiezioni contenute nel DEF di aprile, a causa soprattutto del ritardato avvio di alcuni progetti, connesso in particolare all'impennata dei costi di realizzazione delle opere pubbliche. Nel quadro tendenziale presentato nella NADEF di settembre, la variazione attesa per il 2023 delle spese legate al PNRR dà luogo a un impulso aggiuntivo alla crescita del PIL stimato a 0,3 punti percentuali, rispetto alle stime del DEF di aprile.

Il quadro macroeconomico programmatico

La NADEF presentata a settembre dal Governo Draghi non reca il quadro macroeconomico programmatico, in quanto l'analisi delle tendenze in corso e le previsioni per l'economia e la finanza pubblica italiane si sono limitate allo scenario a legislazione vigente.

Nella versione rivista e aggiornata della NADEF presentata il 4 novembre, il nuovo Governo dichiara di confermare l'obiettivo di deficit per il 2022 del DEF pari al 5,6 per cento del PIL e di utilizzare con un prossimo decreto-legge (c.d. "Aiuti-*quater*") il risultante spazio di bilancio, quantificabile in poco più di nove miliardi, a copertura di nuove misure di mitigazione del costo dell'energia, quali la riproposizione dei crediti di imposta a favore delle imprese e il taglio delle accise sui carburanti fino al 31 dicembre.

Per quanto concerne la manovra di finanza pubblica 2023-2025, in considerazione dell'incertezza del quadro economico e della necessità di continuare ad adottare misure di contrasto del caro energia, il Governo ha deciso di richiedere, con la Relazione che accompagna la NADEF 2022, l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA. I nuovi livelli programmatici di deficit in rapporto al PIL sono così fissati al 4,5 per cento per il 2023 (+1,1 per cento), al 3,7 per il 2024 (+0,7 per cento) e al 3,0 per cento per il 2025 (-0,2 per cento). Le risorse della manovra netta saranno impiegate per il contrasto al caro energia nei primi mesi del 2023.

La manovra di finanza pubblica per il 2023-2025 sarà volta ad assicurare il supporto a famiglie e imprese al fine di contenere l'impatto dell'elevata inflazione sull'attività economica. In particolare, i provvedimenti di politica fiscale saranno orientati a fronteggiare il caro energia e l'aumento delle bollette.

Nello scenario programmatico, dunque, la crescita del PIL reale è prevista allo 0,6 per cento nel 2023, all'1,9 per cento nel 2024 e all'1,3 per cento nel 2025. Le misure della nuova manovra di finanza pubblica dovrebbero determinare, rispetto allo scenario tendenziale, un incremento del tasso di crescita del PIL di 0,3 punti percentuali nel 2023 e di 0,1 punti percentuali nel 2024.

GLI INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA

Le previsioni a legislazione vigente e il quadro programmatico

Il quadro programmatico di finanza pubblica conferma il livello di indebitamento netto per l'anno in corso, pari al 5,6 per cento del PIL enunciato nel DEF di quest'anno. Il Governo ha deciso di utilizzare il risultante spazio di bilancio, quantificabile in poco più di nove miliardi, in larga parte a copertura di nuove misure di mitigazione del costo dell'energia, quali la riproposizione dei crediti di imposta a favore delle imprese e il taglio delle accise sui carburanti fino al 31 dicembre.

Quanto alla manovra 2023-2025 che sarà contenuta nella prossima legge di bilancio, in considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico e della necessità di continuare a contrastare il caro energia, il Governo ha deciso di richiedere con la Relazione che accompagna il presente documento l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA. I nuovi livelli programmatici di deficit in rapporto al PIL sono posti al 4,5 per cento per il 2023, 3,7 per il 2024 e 3,0 per cento per il 2025. Il confronto con il tendenziale aggiornato del presente documento evidenzia come i nuovi

obiettivi generino uno spazio di bilancio pari all'1,1 per cento del PIL nel 2023 e allo 0,1 per cento del PIL nel 2024, mentre nel 2025 l'obiettivo di indebitamento netto è inferiore di circa 0,2 punti percentuali alla stima tendenziale.

I nuovi obiettivi di deficit sono compatibili con un graduale miglioramento del saldo primario, che diventerà lievemente positivo nel 2024 per poi raggiungere un surplus di circa l'uno per cento del PIL nel 2025. Inoltre, il saldo strutturale (ovvero corretto per il ciclo e le misure temporanee), migliorerà lungo tutto il triennio su un sentiero di graduale avvicinamento all'Obiettivo di Medio Termine (OMT). Le nuove stime indicano che il saldo strutturale nel 2025 si colloca su livelli molto vicini a quelli previsti all'interno della NADEF (da -3,7 per cento a -3,6 per cento).

In ottemperanza alle norme della legge di contabilità e finanza pubblica sui contenuti obbligatori della NADEF, il Governo precisa che il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 206 miliardi di euro nell'anno 2023, 138,5 miliardi nel 2024 e 116,5 miliardi nel 2025. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 261 miliardi di euro nell'anno 2023, 180,5 miliardi nel 2024 e 152,5 miliardi nel 2025.

Il rapporto debito-PIL

Per quanto riguarda il debito pubblico, lo scenario programmatico aggiornato conferma una riduzione del rapporto tra debito lordo e PIL nell'anno in corso più accentuata rispetto a quanto previsto nel DEF. L'obiettivo per il rapporto debito/PIL è infatti previsto scendere dal 150,3 per cento nel 2021 al 145,7 per cento nel 2022 (147,0 per cento nel DEF). Anche per quanto riguarda i prossimi tre anni, i nuovi obiettivi programmatici del rapporto debito/PIL sono inferiori in media di circa 0,6 punti percentuali rispetto a quelli del DEF, grazie a una dinamica del PIL nominale programmatico più sostenuta e al miglioramento del saldo primario della PA. Tali fattori migliorativi più che compensano il rialzo del costo implicito di finanziamento del debito risultante da più elevati rendimenti sui titoli di Stato a reddito fisso e maggiori adeguamenti all'inflazione per i titoli indicizzati ai prezzi al consumo. Nel 2023 e 2024, il debito lordo della PA nello scenario programmatico è atteso collocarsi rispettivamente al 144,6 per cento e al 142,3 per cento del PIL, mentre nell'anno finale della proiezione, il 2025, è atteso collocarsi al 141,2 per cento, leggermente al di sotto dell'obiettivo del 141,4 per cento del DEF.

La Relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012

Unitamente alla NADEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di bilancio di medio termine (OMT) ai fini della necessaria autorizzazione parlamentare. La Relazione, adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, prevede che scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturale dall'OMT siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentita la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il piano di rientro verso l'OMT.

La presentazione della relazione è motivata dal fatto che, tenuto conto del quadro macroeconomico complessivo e del rischio di un rallentamento dell'economia nei prossimi mesi, e a fronte di una previsione di deficit tendenziale della PA del 5,1 per cento del PIL quest'anno e in discesa fino al 3,3 per cento del PIL nel 2025, il Governo ritiene necessario prevedere un rientro più graduale del deficit. Con la Relazione, sentita la Commissione europea, il Governo richiede l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento nell'anno 2022 per l'utilizzo del margine di 9,1 miliardi di euro, quale differenza tra l'andamento tendenziale (5,1 per cento) e quello programmatico (confermato al 5,6 per cento) da destinare al finanziamento di interventi di contrasto agli effetti negativi dell'incremento dei prezzi dei prodotti energetici su famiglie, imprese ed enti, nonché altre misure inerenti al settore dell'energia. I livelli massimi del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, saranno conseguentemente rideterminati, come sopra specificato, in considerazione degli effetti delle misure che saranno adottate.

Inoltre, il Governo chiede, rispetto al precedente quadro programmatico fissato nel DEF 2022 e confermato con le successive Relazioni al Parlamento, l'autorizzazione alla revisione degli obiettivi programmatici di indebitamento netto per un importo in termini percentuali di PIL pari a 0,6 per cento nel 2023, 0,4 per cento nel 2024 e 0,2 per cento nel 2025.

Il livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL è pari a 5,6 per cento nel 2022, 4,5 per cento nel 2023, 3,7 per cento nel 2024 e 3 per cento nel 2025, corrispondenti in termini strutturali al 6,1 per cento nel 2022, al 4,8 per cento nel 2023, al 4,2 per cento nel 2024 ed al 3,6 per cento nel 2025. Tali

obiettivi comportano la disponibilità di un ammontare di risorse, rispetto alla previsione tendenziale, di oltre 21 miliardi di euro per il 2023 e di circa 2,4 miliardi di euro per il 2024. Queste risorse, con la prossima legge di bilancio, saranno destinate a misure dirette al rafforzamento del contrasto del caro energia per famiglie e imprese.

Le riforme e le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea

Nella NADEF presentata dal Governo Draghi a fine settembre si dà conto, in apposita sezione finale, delle tre [Raccomandazioni specifiche](#) del 12 luglio 2022, rivolte all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea sulla base di quanto esposto dal Programma Nazionale di Riforma contenuto nel DEF e del Rapporto-Paese sull'Italia redatto dalla Commissione europea.

A tal proposito, la NADEF di settembre espone le politiche intraprese dal precedente Governo fino a quel momento con riguardo agli ambiti interessati dalle tre Raccomandazioni del Consiglio.

La prima Raccomandazione invitava l'Italia ad assicurare, nel 2023, una politica di bilancio prudente, limitando la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale e tenendo conto dei sostegni temporanei e mirati alle famiglie e alle imprese più vulnerabili colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia. Si invitava l'Italia, inoltre, a perseguire, per il periodo successivo al 2023, una politica di bilancio in grado di assicurare una riduzione credibile e graduale del debito e la sostenibilità del bilancio a medio termine.

A questo riguardo, la NADEF di settembre ha esposto le principali misure di sostegno alla ripresa economica contenute nella legge di bilancio per il 2022, nonché quelle contenute nei provvedimenti d'urgenza adottati successivamente al DEF al fine di contrastare l'incremento dei prezzi. La suddetta Nota ha dato conto dell'orientamento progressivamente meno espansivo della politica di bilancio e del ruolo centrale che sarà assunto dal conseguimento degli obiettivi di risparmio di spesa per le Amministrazioni centrali dello Stato nel triennio 2023-2025.

La Raccomandazione n. 1 invitava l'Italia, altresì, ad adottare e attuare adeguatamente la legge delega sulla riforma fiscale al fine di ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale. La NADEF di settembre, oltre a dar conto, dell'*iter* del disegno di legge di riforma del sistema fiscale, esaminato nella XVIII legislatura e tuttavia non concluso a causa della fine anticipata della medesima, ha esposto alcune ulteriori misure adottate al di fuori del perimetro della legge delega e finalizzate, principalmente, a garantire la messa a disposizione della dichiarazione IVA precompilata, a migliorare la banca dati delle lettere di conformità e a introdurre sanzioni amministrative per il rifiuto di pagamento elettronico.

La versione rivista e aggiornata della NADEF, presentata a novembre, evidenzia, per quanto riguarda il fronte dei provvedimenti fiscali, margini di utilizzo dello spazio di bilancio disponibile per la riproposizione dei crediti di imposta a favore delle imprese e il taglio delle accise sui carburanti fino al 31 dicembre 2022, mediante un apposito decreto-legge – si tratta di circa nove miliardi, confermando l'obiettivo di deficit per il 2022 fissato dal DEF.

Infine, nell'ambito della Raccomandazione n. 1, la NADEF di settembre ricorda le misure intraprese in materia di rischio idrogeologico, con particolare riferimento a quelle volte ad accelerare le procedure per l'elaborazione dei progetti, a semplificarne l'*iter* realizzativo e di finanziamento, nonché ad aumentare la capacità amministrativa degli organi responsabili alla loro attuazione.

La Raccomandazione n. 2 ha invitato l'Italia a procedere con l'attuazione del PNRR, in linea con i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio UE del 13 luglio 2021, nonché a concludere rapidamente i negoziati con la Commissione sulla programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di avviare l'attuazione dei relativi programmi.

Per quanto concerne il primo profilo, la NADEF di settembre ha rammentato l'avvenuto conseguimento di tutti i 45 traguardi e obiettivi previsti per il secondo semestre di attuazione del PNRR (primo semestre 2022), il quale ha consentito al Ministero dell'economia e delle finanze di avanzare alla Commissione la richiesta di pagamento della seconda rata, pari a 21 miliardi. A tal proposito, a seguito della valutazione preliminare positiva della Commissione e del parere del Comitato economico e finanziario, all'interno del Consiglio dei ministri UE delle Finanze, la Commissione europea ha proceduto, l'8 novembre 2022, all'erogazione all'Italia della seconda rata.

I traguardi e gli obiettivi relativi al primo semestre 2022 hanno riguardato la giustizia e la pubblica amministrazione, la digitalizzazione, la cultura, il turismo, l'agricoltura sostenibile e circolare, l'energia rinnovabile e l'idrogeno, l'efficienza energetica, la ricerca per l'impresa, le infrastrutture sociali, nonché la telemedicina. A tal fine, la NADEF di settembre reca specifici focus di esposizione dei principali risultati

raggiunti in materia di: riforma della giustizia civile, penale, amministrativa, tributaria e dell'ordinamento giudiziario; riforma della pubblica amministrazione; concorrenza; riforma della normativa in materia di appalti

Quanto al secondo profilo, relativo alla programmazione della politica di coesione, la NADEF di settembre rammenta che il 15 luglio 2022, a conclusione del negoziato formale avviato il 17 gennaio 2022 dal Dipartimento per le politiche di coesione, è stato approvato l'Accordo di partenariato 2021-2027 dell'Italia, al quale sono collegati 8 programmi nazionali e 38 programmi regionali. Attualmente, tutti i programmi risultano notificati alla Commissione, e alcuni di essi sono stati approvati con Decisione di esecuzione.

Si tratta, complessivamente, di circa 43,1 miliardi di risorse europee assegnate all'Italia, la gran parte dei quali destinati alle regioni meno sviluppate (oltre 30 miliardi). Ai contributi europei devono aggiungersi le risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale, giungendosi così a un totale di risorse finanziarie programmate nell'Accordo di partenariato pari a oltre 75 miliardi di euro.

Con la Raccomandazione n. 3, infine, il Consiglio UE ha invitato l'Italia a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e a diversificare le importazioni di energia, nonché a sviluppare interconnessioni delle reti di energia elettrica, a rafforzare le proprie capacità supplementari in materia di energie rinnovabili e ad adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.

A questo riguardo, la NADEF di settembre ricorda come la transizione energetica e la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, in particolare dal gas, abbiano acquisito crescente rilevanza nell'agenda di governo. Per quanto concerne lo sviluppo delle rinnovabili, la NADEF di settembre rammenta l'approvazione del Piano per la transizione ecologica (PTE), che fornisce un quadro delle politiche ambientali ed energetiche integrato con gli obiettivi già delineati nel PNRR. In relazione al tema dell'efficienza energetica, la NADEF evidenzia progressi soprattutto nei settori dei trasporti e dell'industria, oltre a ricordare le consistenti risorse dedicate all'efficientamento energetico degli edifici. Infine, con riferimento alla mobilità sostenibile, la NADEF di settembre dà conto del rifinanziamento dei contributi cd. marebonus e ferrobonus per il 2022, della concessione di cd. ecobonus per l'acquisto di veicoli ecologici, della semplificazione delle norme per la realizzazione di punti di ricarica di veicoli elettrici, nonché degli incentivi alla sperimentazione e ricerca per la diffusione dell'idrogeno nel trasporto ferroviario e stradale, una delle sfide principali che derivano dall'attuazione del PNRR.

L'esame parlamentare

L'esame parlamentare della NADEF è stato avviato, come di consueto, con le audizioni congiunte delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il 9 novembre 2022 sono stati auditi il [Ministro dell'economia e delle finanze](#), Giancarlo Giorgetti, e l'[Ufficio parlamentare di bilancio](#).

Dopo l'esame delle Commissioni il documento è passato all'esame delle Assemblee di Camera e Senato, svoltosi nella seduta del 9 novembre 2022, con l'approvazione di due [risoluzioni](#) di identico contenuto. Si segnala che all'ultimo punto delle risoluzioni sono indicati i disegni di legge da considerare collegati alla manovra di finanza pubblica.